

CONVENTION. FINI, CASINI, RUTELLI E LOMBARDO

Il Terzo Polo punta al "governissimo"

DI ETTORE COLOMBO



Il Terzo Polo punta tutte le sue carte su una crisi che ritiene ormai conclamata, quella della maggioranza di governo («cui la Lega è alla vigilia di staccare la spina», nota sornione Rutelli) e sulla necessità di formare un «governo di coesione nazionale», come dice Casini, o un «governo del Presidente», come lo chiama Rutelli, per affrontare la crisi e difendere la coesione sociale del Paese.

Si sentono molto in sintonia con il Presidente della Repubblica, i terzopolisti, e vorrebbero intestarsi l'operazione 'governo di unità nazionale' non solo per ritornare al governo ma anche per rompere «la gabbia di questo bipolarismo malato» (Casini) e «dare vita finalmente alla Terza Repubblica» (idem).

Una Terza Repubblica che, rotto il bipolarismo e cambiata la legge elettorale in senso proporzionale (ma Fini ribadisce di volere un sistema che garantisce la democrazia dell'alternanza) e, soprattutto, reintrodotta le preferenze, potrebbe fare il miracolo: il Terzo Polo che diventa Primo.

Nell'attesa, però, incombe la crisi di governo e le dimissioni di Berlusconi, che i terzopolisti invocano. Per il presidente della Camera Fini «si deve dimettere subito per il bene del Paese. Del resto, se non ora, quando?» - sibila nel suo intervento, che poi è quello di chiusura della convention, con tanto di abbracci finali sul palco dei quattro big Fini, Casini, Rutelli e Lombardo - ma il vero obiettivo di Fini è rivolto al Pdl per dar vita a un nuovo, futuribile, centrodestra. «Agli amici del Pdl dico: battete un colpo, se ci siete», dice Fini, che come Casini offre una sponda a un Pdl in apnea. Lo scambio sta nell'appoggio del Terzo Polo a un governo post-berlusconiano in cui sarebbe il Pdl a indicare premier e programma di fine legislatura, altrimenti il rischio è o le elezioni anticipate e il Pdl ancora sotto il tacco di Berlusconi oppure un "governo del Presidente" solo tecnico-istituzionale.

La prima convention nazionale dell'alleanza auto-denominata Terzo Polo (Udc, Fli, Api e Mpa) ha riunito ge-

nerali, colonnelli, dirigenti periferici e un buon numero dei loro militanti (in tutto almeno 1500, forse 1800 persone: così tante che i vigili del fuoco a un certo punto hanno chiuso gli ingressi) si è tenuta al-



l'Auditorium romano di via della Conciliazione, a un passo dal Vaticano. Intitolata «Io cambio l'Italia», la convention terzopolista s'è svolta in un tripudio patriottico di loghi, bandiere e sagomati sul palco tutti tricolori mentre una giovane annunciatrice presentava i vari interventi, parlati o video, che alternavano i vari esponenti politici del Terzo Polo a figure accademiche e della società civile di prestigio, dal rettore della Cattolica Ornaghi a Chicco Testa. Dentro il catino dell'Auditorium, lo stesso nel quale Fini pronunciò il fatidico «Che fai, mi cacci?», i militanti si mischiano abbastanza festosi, ma i gruppi dirigenti no, siedono abbastanza separati. Tranne i generalissimi Fini, Casini, Rutelli e Lombardo, seduti in prima fila uno accanto all'altro, il gruppetto dei deputati finiani sta per conto suo, gli apisti pure, quelli si sparpagliano di più ma sempre tra simili. La verità - nota il saggio Enzo Carra, oggi deputato Udc - è che

«un'alleanza politica a maglie larghe è preferibile a una fusione politica vera. Ricordo la Margherita del 2001: era una federazione di partiti tutti ancora in vita, ma prese il 14% dei voti». Il Terzo Polo a quella cifra punta e Rutelli, che nel 2001 faceva da



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

candidato premier, segnala orgoglioso il sondaggio di Mannheim uscito sul *Corriere della Sera* di ieri (Terzo Polo al 12%, bacino potenziale al 25%), ma se proprio gli apisti e i finiani sono i più convinti assertori del nuovo soggetto politico («Siamo allo stato nascente», spiega Granata), tocca agli udiccini la parte dei frenatori. La teodem Binetti lamenta interventi, «Casini escluso, da grande partito liberale con scarsa attenzione ai valori cattolici», Senza riconosce che «per ora siamo al cartello elettorale».

Del resto, a partire da settembre, **UDC** farà i congressi provinciali, poi quelli regionali e infine quello nazionale per dar vita al (tutto proprio) Partito della Nazione, senza Fli né Api con sé mentre, ai primi di settembre, le tre forze del Terzo Polo celebreranno feste di partito tutte separate: Fli a Mirabello, Api al Labro, Udc a Chianciano. E se è vero, come dice Fini, che «Casini ha capito prima che bisogna dire no ad alleanze coatte», il fermento in atto tra gerarchie vaticane e mondo cattolico spinge alla rottura sì, ma tra Fini e Casini.

ETTORE COLOMBO

ALLA CONVENTION. Il presidente della Camera, al raduno del terzo polo, prefigura un nuovo centrodestra. Nell'Auditorium, a due passi dal Vaticano, con Casini, Rutelli e Lombardo. Complicate prove di unità. Granata: «Siamo allo stato nascente».